

Energia. Convegno dei Giovani di Confindustria per studiare nuove strategie

Le imprese chiedono più megawatt

ANCONA

■ Serve più energia nelle Marche, non potendo prescindere dalle fonti tradizionali come gas e petrolio, ma senza escludere fonti alternative, creando così un mix di soluzioni.

È la tesi del comitato Confindustria Marche Giovani imprenditori, guidato da Traiano Ruffo Campanelli, che, con l'Interregionale del Centro e il contributo del gruppo Giovani di Assindustria Ancona, ha organizzato il primo convegno sull'energia, cui partecipa anche Jeremy Rifkins, economista e consulente del governo Usa sulle prospettive energetiche. "Energicamente: strategie per la gestione, il risparmio e la competitività delle imprese", è il forum in programma a Portonovo (An) il 27 ottobre, con l'obiettivo di vagliare opportunità e soluzioni su questo tema. Il convegno, sostenuto da Banca popolare di Ancona (Gruppo Bpu), prevede la partecipazione della maggiori aziende del settore: da Eni Power a Electrabel, da Terni Research a Terna, da Hera ad Api raffineria.

Nelle Marche il deficit energetico resta notevole e nel 2005 su 8.084 Gw/h di energia utilizzata, solo 4.142, pari al 51,23% del totale, sono stati prodotti in regione. Per la prima volta la produzione regionale ha superato il 50% del fabbisogno, ma le prospettive non sono rosee. Secondo le previsioni del Servizio energia della Regione Marche e del Grtn, il consumo è in crescita. E in questo quadro non sono previste nuove centrali, anche se per Falconara e San Severino sono stati presentati due progetti, a oggi non contemplati nel Pear Marche (Piano energetico ambientale regionale). Approvato il 16 febbraio 2005, il Piano prevede la promozione del risparmio energetico e un maggiore impiego delle fonti rinnovabili. In particolare, viene considerato strategico raggiungere il pareggio del deficit sia facendo ricorso alle fonti rinnovabili che a un uso efficiente di quelle fossili.

Ma invece di puntare alla generazione concentrata in poche grandi centrali, il Pear conta su un sistema di produzione diffuso sul territorio, punto alla base del-



Falconara. Il progetto Api di una nuova centrale di energia è escluso dal Pear

le polemiche, che si trascinano da mesi, fra Regione e Industriali *in primis*, ma anche fra diverse anime della maggioranza stessa, in particolare l'assessore alle Attività produttive, Gianni Giaccaglia, possibilista su nuove centrali, e quello all'Ambiente, Marco Amagliani, contrario a quest'ipotesi. L'idea originaria del Pear, comunque, è di favorire centrali di diversa taglia di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) o di cogenerazione (elettricità e calo-

re) al servizio di uno stabilimento o di un'area industriale omogenea. Finora sono stati 31 i progetti finanziati sull'ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili per un importo che sfiora i 6,8 milioni da contributi regionali, mentre è di 270mila euro l'ammontare delle risorse disponibili per il bando sugli studi di fattibilità e progetti preliminari di impianti di cogenerazione energetica e di filiere agro-silvo-energetiche.